

# Calamità naturali, polizza obbligatoria

Le linee strategiche del ministero dell' Ambiente: in Umbria necessaria per almeno 20mila edifici

di **CHRISTIAN CINTI**

PERUGIA - Prevenire è meglio che curare. Lo diceva un vecchio spot anni Ottanta. Ma di prevenzione, a livello sanitario come urbanistico, in Italia se n'è sempre fatta davvero poca. Colpa non solo dei labirinti burocratici e legislativi, ma anche una struttura orografica che per il Belpaese è croce, ma anche delizia.

## INUMERI DELL'EMERGENZA

Prendiamo l'Umbria, ad esempio. In occasione di un convegno che, all'indomani dell'alluvione dell'11 e 12 novembre scorso ha travolto il cuore verde d'Italia, si è tenuto a Gubbio, il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gian Vito Graziano, non ha soltanto detto che molti dei disastri che hanno colpito l'Italia potevano essere, se non previsti, almeno mitigati. Ma ha anche snocciolato i numeri dell'emergenza, supportato da Corrado Cencetti, geologo umbro, membro del Consiglio. «Sono ben 95.740 - aveva spiegato Cencetti - i cittadini umbri che risiedono in aree ad elevata criticità geologica. La superficie interessata

dal rischio idrogeologico è di 899 chilometri quadrati e nelle aree a rischio ci sono più di 21mila edifici residenziali e non residenziali». Cifre che diventano ancora più «critiche» se si scorrono i risultati dell'indagine che ha consentito a Legambiente di stilare l'edizione 2011 di «Ecosistema rischio». Da quelle pagine risulta che l'88% dei Comuni si trova in una situazione di rischio idrogeologico: un quartiere su cinque, sette industrie su dieci e circa quattro strutture ricettive su dieci. Un contesto delicatissimo, che serve però a spiegare perché le piogge - seppure eccezionali - di metà novembre hanno prodotto una conta dei danni che arriva - e forse supera - i 220 milioni di euro.

## LA PROPOSTA DEL MINISTRO

Una situazione insostenibile, anche da un punto di vista finanziario. Rispetto alla quale ora si prova a prendere provvedimenti. È su questa linea che si innesta la proposta del ministro dell' Ambiente, Corrado Clini, che ha inviato al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) un documento bozza sulle «linee strategiche per la

tutela del territorio». Diversi gli articoli contenuti nel provvedimento - che fa seguito alla proposta di riforma della Protezione civile discussa lo scorso maggio - che puntano però sul concetto cardine di prevenzione. In primo luogo, il documento anticipa il divieto di costruire case e imprese «in aree a rischio idrogeologico molto elevato» e che saranno però individuate dalle istituzioni territoriali. Ma soprattutto introduce l'obbligo di assicurazione per beni pubblici e privati che insistano su luoghi ad alto rischio. Stando all'indagine dei **geologi**, in Umbria l'obbligatorietà della polizza potrebbe interessare una platea di almeno 20mila edifici. «L'assicurazione - ha spiegato il ministro Clini - si rende necessaria per consentire a chiunque viva o lavori nelle aree a rischio idrogeologico di avere la certezza del risarcimento in caso di danni, per ridurre i costi dei premi assicurativi e per non gravare sulle tasche di tutti gli italiani attraverso i risarcimenti con fondi pubblici».



**Lo stop**  
Vietato costruire nelle zone a rischio idrogeologico



**La piena** Il Tevere gonfio d'acqua a Pontecuti di Todi. Sopra, il ministro dell' Ambiente, Corrado Clini

# In ballo da 20 anni. Il costo? Mille euro

Clausole e franchigie, ancora poche le compagnie che sottoscrivono le assicurazioni

PERUGIA - Di assicurazioni sui fabbricati contro le calamità naturali si è cominciato a parlare nel 1993. Presidente del Consiglio era Carlo Azeglio Ciampi. Il sottosegretario Vito Riggio propose di aggiungere l'uno per mille all'allora Imposta comunale sugli immobili per finanziare un fondo da destinare alla ricostruzione. Nel 1998 Romano Prodi, verificando la difficoltà delle casse statali nel fare fronte alle spese di ricostruzione (era ancora aperta la ferita del sisma del 1997 in Umbria e Marche) propose di introdurre l'assicurazione obbligatoria. Silvio Berlusconi, nel 2006, rispolverò questo processo di riforma. Tanto che molte compagnie assicurative ricevettero i primi moduli per stipula-

re le polizze. Ma poi, non se ne fece più nulla. Fino allo scorso mese di maggio, quando l'ipotesi di una polizza contro le calamità naturali spuntò fra le pieghe della riforma della Protezione civile. Oggi, l'idea prende più consistenza col documento del ministero dell'Ambiente che introduce l'obbligatorietà dell'assicurazione per quegli edifici che si trovano in zone ad alto rischio. Uno strumento che, secondo il ministro Clini, contribuirà a garantire la certezza del rimborso per i danneggiati e ad abbassare costi, attualmente, sono davvero proibitivi. E spesso inutili.

Oggi sono infatti molto poche le compagnie che consentono di sottoscrivere una polizza anti-terremoto. E il premio annua-

le raggiunge quote superiori ai mille euro l'anno per una casa dal valore di duecentomila euro. Senza considerare il fatto che l'eventuale polizza (sottoscritta solo nel caso in cui l'immobile sia stato costruito dopo il 1992) copre solo una parte dei danni (solitamente, per scosse di intensità non superiore a 5/6 gradi della scala Richter) e un arco di tempo limitato, intorno alle 72 ore dalla prima scossa.

Sul tema si è inserita anche l'Ania, l'Associazione che raggruppa le compagnie assicurative, che ha stimato che se tutte le unità abitative si assicurassero - circa 27 milioni in Italia - il costo delle polizze sarebbe molto più basso: Terni il premio annuo ogni centomila euro di somma assicurata sarebbe pari a 174,60 euro, a Perugia la quota scenderebbe fino a 158,24 euro.

# Prefabbricati, annullati gli accertamenti

PERUGIA - «In merito ai prefabbricati post-sisma di proprietà della Regione, posizionati su terreno dei privati, l'Agenzia del territorio sta procedendo all'annullamento degli accertamenti». È quanto emerso dall'audizione in Seconda commissione dell'assessore regionale al Bilancio, Gianluca Rossi, accompagnato dal dirigente del servizio Protezione civile, Sandro Costantini, da Adalgisa Masciotti (assessore) e Alberto Sabatini (Protezione civile).

L'incontro con la giunta regionale era stato richiesto da Andrea Smacchi (Pd) al fine di «chiarire la situazione dei tanti prefabbricati di proprietà della Regione che si trovano ancora nei terreni delle zone colpite da terremoto, i cui proprietari sono alle prese con le richieste di regolarizzazione catastale». L'assessore Rossi - è detto in un comunicato

della Regione - ha assicurato che l'Agenzia del territorio ha interrotto l'emissione di avvisi di pagamento, assicurando il monitoraggio costante della situazione e qualificata assistenza ai cittadini interessati. Rossi ha fatto sapere che sta andando avanti anche una importante interlocuzione con i soggetti interessati per l'eventuale acquisizione della struttura, se non in contrasto con lo strumento urbanistico del comune di residenza. Nel corso della riunione - prosegue il comunicato - è stato sottolineato che in molti casi le strutture, relative ai vari terremoti del 1979, 1984 e 1997, hanno cambiato destinazione d'uso. Il recupero da parte della Regione delle strutture di sua proprietà (circa 700) comporterebbe una spesa di oltre 1 milione di euro e, a causa della mancanza risorse, la rimozione ha subito e subisce rallentamenti.

Contratti solo per immobili  
realizzati dopo il 1992 e a  
rotezione di scosse non superiori  
a 5/6 gradi della scala Richter

Il caso  
Regolarizzazione per le  
strutture nei  
territori colpiti  
da sisma

